

OSARE LA PACE. L'EDUCAZIONE È LA RISPOSTA

▪ Piera Ruffinatto¹

Presidente della Facoltà «Auxilium»

Porgo un cordiale benvenuto a tutti i presenti, in particolare alle stimate signore Ambasciatrici e ai signori Ambasciatori che ci onorano con la loro presenza, alle Autorità accademiche, religiose e civili, ai Rappresentanti di Enti e Istituzioni e a tutti coloro che oggi celebrano con noi la 36^a Giornata della Facoltà.

Tale evento, che da qualche tempo si festeggia in concomitanza della Giornata Internazionale della Donna, quest'anno assume un significato particolare. Stiamo vivendo un momento storico difficile e inedito che ci interpella tutti: «Le speranze per un mondo futuro più giusto e pacifico che avevano caratterizzato l'inizio del millennio hanno purtroppo lasciato il posto a una realtà di perduranti conflitti armati causati in più parti del mondo da ragioni diverse. Interessi nazionali, traffici di droga e di armi, scarsità di risorse e disparità nell'accesso ad esse, cambiamenti climatici, hanno provocato flussi migratori e crescenti disuguaglianze, nonché sistematiche violazioni di diritti umani individuali e collettivi».²

L'impegno di ricerca e di docenza che ci caratterizza come Facoltà pontificia affidata a donne, è orientato a rilevare come le risorse femminili e le azioni positive di tante donne possano favorire la crescita delle nuove generazioni, scommettendo sull'educazione alla pace. In questo processo di ricerca e di impegno abbiamo scoperto una consonanza particolare con alcune Ambasciatrici presso la Santa Sede; in un percorso di reciproca conoscenza, realizzato a partire dai loro diversi contesti geopolitici e socioculturali di provenienza, ci siamo impegnate a individuare alcuni spunti di riflessione per elaborare, in sinergia, una nuova cultura della pace. Un cammino che approda a questa tavola rotonda, ma che desideriamo possa proseguire e accrescersi nel tempo.

¹ È Docente ordinario di Metodologia pedagogica e attualmente Presidente della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma.

² Centro Interdisciplinare "Scienze della pace" dell'Università di Pisa, *Rapporto 2021*, 3, in <https://cisp.unipi.it/wp-content/uploads/2022/03/Report-Cisp-2021.pdf> (01-03-2023).

Il titolo scelto per questo incontro: *Osare la pace. Le vie dell'educazione* racchiude in sintesi il significato di questo percorso. L'etimologia del verbo "osare", riferito alla pace, esprime il nostro pensiero. Osare è, infatti, avere il coraggio di compiere un'azione difficile o rischiosa, fare una cosa di per sé temeraria. In effetti, costruire la pace richiede molto coraggio, invoca un supplemento di fiducia nelle possibilità dell'essere umano di poter essere migliore di ciò che è, riscattandolo da tante visioni antropologiche riduttive che oggi mettono in discussione proprio le sue facoltà più nobili quali il libero arbitrio, la volontà, la capacità di autodeterminarsi nel bene e nell'amore.

È qui che l'educazione si rivela strategica ai fini di coltivare la pace nel suo fondamento umano profondo come anche recita l'Atto costitutivo dell'UNESCO: «Poiché le guerre hanno origine nel cuore degli uomini, è nel cuore degli uomini che devono essere innalzate le difese della pace». La pace è un lento processo "da dentro" a "fuori"; perciò, necessita di una educazione che sappia toccare le radici del cuore, «là dove risiedono le scelte vitali, dove si instaura e si alimenta la fiducia reciproca, dove si risveglia l'ammirazione e la valorizzazione delle diversità, dove, infine, l'educazione alla democrazia ha le sue premesse più fondate e sicure».³

Essa è il frutto di una vita educata al rispetto del prossimo, alla moderazione dei consumi, alla condivisione delle risorse, alla fratellanza universale, al superamento dei conflitti.

In questa missione di formazione delle persone alla convivenza pacifica le donne hanno uno specifico compito educativo e preventivo. La predisposizione ad un approccio olistico dei problemi consente loro di guardare la totalità della persona, intuendo percorsi per tessere rapporti, ricucire gli strappi, andare oltre l'odio e la divisione, mediare nei conflitti, come anche ci ha testimoniato Alessandra Morelli - qui presente tra noi oggi come moderatrice - intervenendo al Convegno celebrato in occasione del 150° della fondazione dell'Istituto delle FMA.

Morelli ci ricordava che nella sua lunga carriera presso l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati ha toccato con mano come il femminile, con la sua capacità di accogliere l'inatteso e di tracciare solchi, apre spazi di incontro, genera umanità e compassione anche in mezzo alla barbarie e alla disumanità.

Mi piace immaginare che quando papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, affermava come l'unità sia superiore al conflitto, pensasse al potenziale femminile e al ruolo attivo delle donne in proposito. Procurare ai giovani, e in particolare alle giovani, le competenze necessarie per essere sani risolutori di conflitti, aiutarli a considerarli come qualcosa che si può

³ COLOMBO Antonia, *Con Maria, donna di pace*. Circolare n. 826 del 24 dicembre 2000, in DE VIETRO Franca (a cura di), *In comunione su strade di speranza. Circolari di Madre Antonia Colombo (1996-2008)*, Milano, Paoline 2009, 365.

risolvere senza ricorrere alla violenza è il primo passo per trasformare i conflitti in opportunità per costruire legami sociali pacifici, cooperativi e duraturi, cioè per costruire la pace positiva e lavorare per la giustizia sociale.

E ancora, san Giovanni Paolo II affermava: «Quando le donne hanno la possibilità di trasmettere in pienezza i loro doni all'intera comunità, la stessa modalità con cui la società si comprende e si organizza ne risulta positivamente trasformata, giungendo a riflettere meglio la sostanziale unità della famiglia umana». ⁴ Ciò mette in evidenza come in chiave preventiva sia importante facilitare la partecipazione delle donne ai processi decisionali per favorire una modalità organizzativa e uno sviluppo sostenibile centrato sulle persone. Occorre dunque mobilitarsi per promuovere la presenza di un maggior numero di donne al ruolo di operatrici di pace negli ambiti decisionali perché la loro voce, ancora troppo debole soprattutto in alcuni contesti geografici culturali, non rimanga inascoltata.

Nello stesso messaggio, inoltre, il Pontefice invitava le donne a «farsi educatrici di pace con tutto il loro essere e il loro operare» poggiando la sua considerazione sul fatto che - come affermava nella *Mulieris dignitatem*, Dio affida ad esse «in modo speciale l'uomo, l'essere umano». ⁵ Nella donna e nella sua specifica missione di custodia e cura della vita sono poste le condizioni per fare una vera e propria opera preventiva nei confronti dell'educazione alla pace: «Per il rapporto speciale che la lega al bambino, soprattutto nei primi anni di vita, essa gli offre quel senso di sicurezza e di fiducia senza il quale gli sarebbe difficile sviluppare correttamente la propria identità personale e, successivamente, stabilire relazioni positive e feconde con gli altri». ⁶

A distanza di molti anni queste riflessioni tracciano ancora cammini profetici perché le donne scoprono con sempre maggiore consapevolezza le preziose risorse di cui sono depositarie in ordine all'educazione alla pace. È questo un compito che tante donne hanno accolto in molte parti del mondo. Nell'Inserito mensile de *L'Osservatore Romano* del mese di marzo *Donna Chiesa Mondo*, è stato affidato ad un gruppo di scrittrici il compito di raggiungere con una lettera simbolica le giovani donne iraniane, afgane, curde, *yanomami*, le bambine nate in guerra e le spose bambine, le donne immigrate senza diritti. A una di queste, la più giovane mai

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Donna Educatrice di pace. Messaggio per la celebrazione della XXVIII Giornata Mondiale della Pace* (1° gennaio 1995), n. 9, in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/messages/peace/documents/hf_jp-ii_mes_08121994_xxviii-world-day-for-peace.pdf (01-03-2023).

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica Mulieris dignitatem sulla dignità e vocazione della donna in occasione dell'anno mariano* (15 agosto 1988), n. 30, in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1988/documents/hf_jp-ii_apl_19880815_mulieris-dignitatem.html (01-03-2023).

⁶ *Id.*, *Donna Educatrice di pace* n. 6.

insignita del premio Nobel per la pace lascio la parola conclusiva. Nota per il suo impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione delle donne della città di Mingora, nella valle dello Swat, Malala Yousafzai nel 2014, a soli 17 anni, affermava: «Prendiamo in mano i nostri libri e le nostre penne. [...] Sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo».